

CRONACA

Macerata

Dal boom economico al post sisma Sardellini, ottant'anni di cantieri

Dopodomani al teatro Lauro Rossi le celebrazioni per il traguardo della società di costruzioni

di Franco Veroli

Dopodomani alle 17.30, al Lauro Rossi di Macerata, Sardellini Costruzioni festeggerà il suo ottantesimo anno, presenti autorità regionali e locali, sotto la regia di Veronica Voto, giornalista di SkyTg24. Quello della Sardellini è il percorso di una impresa che attraversa le generazioni. «La nostra è una storia che guarda al passato per riconoscere i valori che hanno reso possibile il presente e per proiettare nel futuro una cultura d'impresa fondata su serietà, competenza, innovazione e amore per il territorio», afferma Tobia Sardellini, direttore tecnico e commerciale dell'azienda.

Quando è iniziata questa storia?

«Ad aprire la strada è stato il mio bisnonno Romolo, muratore artigiano di San Claudio, frazione di Corridonia. Ma l'impresa è nata nel 1946, a opera di mio nonno Giovanni, diventando già negli anni Cinquanta punto di riferimento per la provincia. Poi è proseguita – e prosegue – con mio padre Pierluigi,

amministratore unico, il sottoscritto e mia moglie, Romina di Bonaventura, coordinatrice dell'area tecnico-amministrativa. È la storia di un'impresa che racconta anche quella maceratese, marchigiana e italiana».

In che senso?

«Partita da Corridonia, passata per Macerata, poi Ancona, le Marche, una fetta d'Italia tra l'Abruzzo e l'Emilia, la Sardellini ha operato dove c'è stato bisogno di ricostruire e rigenerare un patrimonio edilizio storico prezioso e identitario. Lavori per realizzare case, quartieri di città che crescevano, opere pubbliche che hanno disegnato l'Italia del boom economico e demografico, interventi per riportare allo splendore originario capolavori di architettura e d'arte danneggiati dal tempo e dagli eventi naturali, scuole e palazzi storici, chiese e interi borghi antichi. Sono i luoghi «narranti», non solo dell'impresa-famiglia Sardellini, ma della nostra storia intera».

Una storia da conservare, raccontata anche in un libro...

«Sì, sarà presentato venerdì. Il volume racconta la lunga storia



Pierluigi Sardellini tra la nuora Romina di Bonaventura e il figlio Tobia

di Sardellini. Dalle case coloniche di San Claudio ai quartieri della Macerata moderna, dalle grandi opere pubbliche degli anni '70 e '80, alla opere di ingegneria antisismica e al restauro e valorizzazione dei beni culturali, accelerate dall'ingresso dell'ultima generazione di imprenditori. Una vicenda corale fatta di lavoro, responsabilità e legame con le persone».

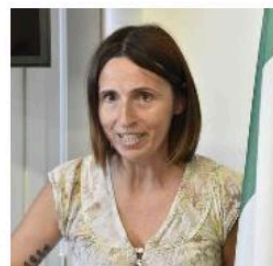
Per l'occasione avete deciso di farvi carico del restauro di una tela di Giovanni Cingolani, esposta a Palazzo del Governo, "Torquato Tasso che sottopone la Gerusalemme Liberata all'Accademia dei Catenati di Macerata". Come è nata l'idea?

«È una scelta che si inserisce nella nostra attenzione al territorio in cui l'impresa è nata e cresciuta. Ma è anche legata alla specializzazione che, a partire dagli anni Novanta, abbiamo sviluppato nel restauro di beni culturali e storico artistici, e alla volontà di restaurare un'opera che rappresentasse non un singolo comune, ma l'intero territorio maceratese. Così insieme alla Provincia, che ne è proprietaria, abbiamo avviato il percorso per realizzare l'intervento. Ricordo, tra l'altro, che dal 2016 la Sardellini è tra i cento mecenati dello Sferisterio e top sponsor del Mof».

Quando inizierà il lavoro di restauro?

«Dobbiamo seguire le procedure necessarie, ma credo che entro ottobre la tela arriverà nel nostro laboratorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute e solidarietà

Banca Macerata, un incontro sulla donazione

Donazione di sangue, midollo e organi: sono i temi al centro di «Sostegno e solidarietà, un esempio di welfare», l'incontro in calendario venerdì alle 18 all'auditorium di Banca Macerata (contrada Acquevie 20/A). L'iniziativa – aperta alla cittadinanza e a ingresso libero – nasce dalla collaborazione tra Banca Macerata e le associazioni Admo, Avis, Aido e TriStar, allo scopo di informare e sensibilizzare tutte le fasce di popolazione, con particolare attenzione ai giovani, sulla possibilità di diventare donatori e sul valore concreto di una scelta individuale che ha il potere di cambiare le vite altrui. A condurre l'incontro la moderatrice Alessandra Pierini; in dialogo con lei Silvia Cicconi, responsabile Ibmdr, il registro italiano donatori di midollo osseo; Melania Marmifero, del Centro Trasfusionale di Macerata e Valeria Zompanti, anestesista rianimatrice e coordinatrice per i trapianti a Macerata. Spazio anche per le testimonianze dirette: Alessia Carletti (foto), mamma di Daniele Francalancia (uno dei tre ragazzi morti nell'incidente in superstrada del giugno scorso) e presidente dell'associazione TriStar, parlerà del tragico incidente in cui hanno perso la vita Daniele, Nicolas e Giorgio e del percorso portato avanti dall'associazione. Presente anche il marciatore maceratese Michele Antonelli, che dopo un grave incidente ha potuto affrontare il percorso di cura anche grazie alla disponibilità di sangue donato. Ospite sarà inoltre Javier Martinez, pallavolista e personaggio televisivo. L'intento dell'evento è raggiungere un pubblico ampio, andando oltre gli addetti ai lavori e coinvolgendo anche famiglie, ragazzi e giovani, per far conoscere il significato della scelta di diventare donatori, quali siano le possibilità oggi esistenti e quale impatto possa avere come scelta di solidarietà concreta. Al termine, aperitivo realizzato da Tuttincluso Impresa Sociale.

La denuncia del Coordinamento marchigiano

«Acqua, ancora troppi nodi da sciogliere per il gestore unico»

«Le scadenze possono sembrare lontane, ma il futuro dell'acqua nelle Marche si decide adesso. La difesa della gestione pubblica e la tutela del lavoro possono e devono incontrarsi. Incalzeremo Comuni, Assemblee d'Ambito e Regione affinché le decisioni siano assunte per tempo costruendo le condizioni per l'affidamento in house a soggetti interamente pubblici». Massimo Rossi, portavoce del Coordinamento marchigiano dei movimenti per l'acqua bene comune, sintetizza così l'esito dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi

LO SCENARIO

«Dopo anni persi intorno a un progetto inadeguato, si rischia di aprire la strada al mercato»

a Osimo. Le situazioni più critiche sono quelle dell'Ato 1 di Pesaro-Urbino e dell'Ato 3 di Macerata. «A Macerata, dopo anni persi intorno a un progetto di gestore unico di cui avevamo denunciato fin dall'inizio l'inadeguatezza – sottolinea Rossi –, si è arrivati a ridosso della scadenza senza un soggetto idoneo all'affidamento in house, rendendo necessaria una proroga. E restano ancora da risolvere nodi fondamentali come la costituzione del vero gestore unico, l'uscita del capitale privato e lo scorporo dei rami idrici dalle attuali multiutility». Il rischio è che ritardi, resistenze e interferenze rendano impossibile arrivare in tempo alla costituzione dei nuovi gestori pubblici e si apra la strada della gara e dell'apertura al mercato. «La difesa della gestione pubblica



Massimo Rossi, portavoce del Coordinamento marchigiano dei movimenti per l'acqua bene comune, mantiene alta la guardia sul fronte del gestore unico

dell'acqua nell'Ato 1 e nell'Ato 3 – però – è una questione regionale. Nelle Marche, infatti, l'acqua è sempre più un sistema regionale, nel quale fonti, reti, infrastrutture e pianificazione sono interconnesse, come dimostra l'Anello dei Sibillini, la grande infrastruttura in corso di realizzazione che metterà in colle-

gamento i sistemi acquedottistici degli Ato 3, 4 e 5. L'eventuale ingresso di interessi privati introdurrebbe la logica del profitto all'interno di un sistema della risorsa idrica sempre più integrato e solidale, con il rischio che questo finisca per condizionare le scelte sulla gestione dell'acqua nelle Marche».